

Comune: Villadose.
Località: Cà Tron, via Verdi. L'edificio sorge in area extraurbana, in posizione arretrata rispetto alla strada che costeggia la riva destra dell'Adigetto.
Rif. IGM: Anguillara Veneta Fg. 64 II N.E.
Rif. IRVV: 00000 760
Vincoli: L.R. 24/1985.
Proprietà apparente: Lionello e Fracasso.

**ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO
 DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE
 DEI CATASTI STORICI**

Secondo Semenzato¹, due estratti del Catastico del 1775, apparentemente riferibili all'edificio in oggetto, non chiariscono quale potrebbe coincidere con Cà Tron. Da ulteriori ricerche, tuttavia, risulta che le mappe suddette riguardano il comune di San Martino di Venezze, mentre la zona in cui si trova l'edificio non è censita nel Catastico.

**CENNI STORICI, DATAZIONE
 E PASSAGGI DI PROPRIETÀ**

L'edificio, risalente con ogni probabilità al XV secolo, almeno nella parte inferiore, peraltro in seguito modificata (F.B.), è stato costruito dai monaci benedettini², ai quali si devono le prime bonifiche del territorio³. Gli annessi rustici esistenti risultano costruiti in epoca più recente.

**ASSETTO ATTUALE
 DELL'INSEDIAMENTO**

L'edificio è parte di un complesso di fabbricati realizzati in diverse epoche. Essi si trovano disposti attorno a una corte suddivisa tra due proprietari, in parte occupata dall'aia e in parte da un giardino di modeste dimensioni. A est si trovano un edificio residenziale, un annesso rustico sviluppato su quattro piani, oggi abbandonato e in cattivo stato di conservazione, e una barchessa adibita ora a magazzino, il cui fronte è scandito da lesene e da arcate ora tamponate. Il lato occidentale della corte è delimitato da un edificio residenziale con assetto planimetrico a «L» con caratteristiche architettoniche simili a quelle degli edifici sopra descritti. A sud, invece, nella zona d'ingresso alla corte, è stato costruito recentemente un edificio adibito a deposito.



Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale

L'edificio, di volume molto compatto, è sviluppato su quattro piani. Gli ultimi due potrebbero essere stati sopraelevati posteriormente ai primi, come dimostra la differenza nella tessitura muraria, costituita da mattoni disposti a chiave nei primi due piani e a blocco in quelli successivi. La sopraelevazione è testimoniata anche dalla presenza di numerose catene, necessarie ad assorbire le sollecitazioni statiche alle quali è soggetto il manufatto.

La conformazione planimetrica è suddivisa in profondità in due settori. Il primo, disposto verso sud, è a sua volta suddiviso in tre vani mentre il settore a nord è costituito di due vani contenenti ciascuno un vano scala. Tale impianto è stato comunque modificato nel tempo, al fine di ricavare le due abitazioni attuali. L'edificio è caratterizzato da un notevole ispessimento della muratura alla base, caratteristica propria degli edifici del XV secolo.

Al piano terreno si aprivano, a sud, tre archi a tutto sesto oggi totalmente murati. Il fronte settentrionale è caratterizzato da due canne fumarie aggettanti.

Successivi interventi di trasformazione hanno turbato la disposizione delle forature. Si può intuire che fossero in numero di cinque nei due piani superiori del fronte meridionale e sei, accoppiate al centro a due a due, a ogni piano del fronte settentrionale.

Alcuni dei solai originari hanno un interesse molto breve. Ciò starebbe a indicare che alcuni piani venivano usati come magazzini.



BIBLIOGRAFIA A STAMPA

SEMEZZATO, 1975, p. 82; BRAGGION, 1979; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, p. 169.

¹ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., figg. 13-14.

² Successivamente la proprietà passa ai Nobili Tron, dai quali prende il nome la località, e poi ai Nobili Rosselli di Livorno. Dal 1937 la casa e il fondo appartengono alla famiglia Lionello, mentre gli annessi a est sono di proprietà Fracasso (cfr. scheda di censimento 1985-86).

³ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 82.

Il fronte meridionale della casa padronale (B.G. 1986)

La casa padronale vista da sud-est (G.T. 1998)